

# La rete superveloce si chiama Garr È pubblica ma in pochi la scelgono

Esiste la possibilità per le scuole di connettersi ad una rete pubblica che garantisce almeno i cento mega al secondo simmetrici, ovvero in entrata e in uscita, in download e in upload. Si chiama Garr ed è la rete nazionale a banda ultralarga dedicata alla comunità dell'istruzione e della ricerca. Il suo principale obiettivo è quello di fornire connettività ad alte prestazioni e di sviluppare servizi innovativi per le attività quotidiane di docenti, ricercatori e studenti e per la collaborazione a livello internazionale. Praticamente la panacea in questi tempi in cui le scuole chiedono connessioni stabili per gestire la didattica integrata. Invece di affidarsi a operatori commerciali, il Garr potrebbe fornire la connessione a fronte di un contributo iniziale

(a partire da diecimila euro, a seconda della distanza dal nodo di rete principale) e un canone annuale relativamente abbordabile.

A differenza delle reti più note, quella del Garr permette di avere anche maggiore capacità in upload, requisito strategico per fare lezione a distanza, dove si tratta di inviare dati e non di scaricare. Attualmente sono connesse centonovantatré scuole in Italia, a parte quelle

collegate con altri enti di ricerca. Finora la rete si è diffusa in tutta Italia, ma «al momento non ci sono finanziamenti ministeriali», spiegano dall'ufficio stampa del consorzio proprietario della rete. Le scuole che vogliono aderire al servizio, devono chiedere tramite il sito garr.it e attendere l'avvio della procedura. I tempi di installazione dipendono dalla distanza dai nodi di rete, e possono variare dai pochi giorni ai mesi. Dipende, appunto, dalla distanza. Se un Comune decidesse di sostenere le proprie scuole, ad esempio, potrebbe farsi carico di una parte dei costi di installazione, e lasciare la parte finale alle scuole che ne fanno richiesta. A questa rete potrebbero connettersi anche gli altri centri di ricerca sul territorio. Il 5 maggio scorso, a se-

guito di una riunione del Comitato per la Banda Ultra Larga (CoBUL), il Ministero per l'innovazione ha sbloccato 400 milioni per dotare 32mila plessi scolastici, l'80% del totale italiano, di questo servizio. I tempi di realizzazione sono di quattro anni e i costi si aggirano all'incirca intorno ai 35 milioni di euro. A realizzare il lavoro sarà Infratel, una società in house del Ministero per lo Sviluppo Economico. Il piano di diffusione della rete è diviso in quattro fasi. Nella prima, che dovrebbe concludersi entro il 31 dicembre dell'anno prossimo ci sono i lavori presso i nodi di Taranto. Nel frattempo, però, è possibile fare richiesta di accedere alla rete Garr perché esistono già alcuni nodi sul territorio, impiantati qualche anno fa, quando c'erano alcuni progetti

**Fornisce le prestazioni in grado di garantire le lezioni a distanza**



Lavori in corso per la rete internet

**Per diventare operativa con il collegamento servono 2 mesi A disposizione c'era l'estate**

che ne finanziavano l'installazione. I nodi in provincia di Taranto, stando al sito istituzionale, sono a Taranto, in via Umbria e in viale del Turismo e a Martina Franca in viale Europa. Se una scuola fa richiesta ci vogliono un paio di mesi, magari l'estate, quella che è appena passata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

